

Il disagio scolastico degli alunni e il disagio educativo dei docenti

Appunti Pierpaolo Triani

(Università Cattolica del Sacro Cuore)

Brescia 5 marzo 2015

Il disagio scolastico

- Non si intendono tutte le difficoltà degli alunni, bensì:
- L'insieme di difficoltà che invece di concorrere all'aumento delle risorse personali impediscono all'alunno di vivere in modo positivo le relazioni scolastiche, raggiungere un rendimento sufficiente e, in alcuni casi, vivere un rapporto positivo con se stesso.

Il disagio educativo

- Con questa espressione si intende la difficoltà, non passeggera, ma reiterata, del docente e della scuola di promuovere in un determinato alunno o in gruppo di alunni, un quadro di competenze attese, a misura delle sue potenzialità, e un'esperienza scolastica positiva.

Enunciati base

- Il disagio scolastico dei ragazzi è un fatto *strutturale* che richiede al sistema educativo, a partire dalla scuola, una *risposta strutturata*.
- Una risposta strutturata al disagio, per la natura stessa del problema che si intende affrontare, non può essere intesa come strutturazione di una risposta 'immediata', ma *come l'assunzione chiara di un insieme di criteri e dispositivi per costruire risposte diversificate*.

- La costruzione dei criteri e dei dispositivi che possano aiutare le scuole a rispondere in modo strutturato al disagio dei ragazzi comporta:
 - Il riconoscimento delle diverse difficoltà che sta affrontando la scuola stessa in ordine al fronteggiamento del problema;
 - L'individuazione di alcune direzioni di lavoro;
 - L'esplicitazione di alcune condizioni di funzionamento del sistema.

Le diverse aree del disagio educativo dei docenti

- Disagio culturale
- Disagio relazionale
- Disagio didattico
- Disagio organizzativo
- Disagio personale

Disagio culturale

- Una prima area del disagio educativo riguarda il modo di intendere le finalità della scuola e il ruolo del docente.

Attualmente possiamo registrare:

- La compresenza di una pluralità di modi di interpretare e declinare il compito educativo dei docenti e della scuola;
- La fatica di trovare una linea condivisa;
- La distanza di diversi docenti tra la propria rappresentazione del ruolo docente e quanto richiesto dalla pedagogia 'ufficiale'
- La fatica di diversi docenti di pensare la scuola in stretta connessione con altri servizi educativi e conseguentemente di pensarsi in connessione.

	Compito che si ritiene proprio del ruolo educativo della scuola	Compito che in quanto proprio della scuola si ritiene debba essere assunto direttamente dall'insegnante	Compito che seppur proprio della scuola si ritiene debba essere assunto anche dall'insegnante ma in stretta collaborazione con un figura specialistica	Compito che seppur proprio della scuola si ritiene debba essere assunto in primo luogo da una figura specialistica che entra nella vita scolastica.
Proporre contenuti formativi e verificarne l'apprendimento				
Motivare l'apprendimento				
Insegnare l'apprendimento				
Sostenere l'alunno nelle difficoltà di rendimento scolastico				
Personalizzare l'attività didattica				
Orientare il percorso formativo				
Promuovere un buon clima di classe				
Ascoltare le difficoltà emotive degli alunni				
Sostenere l'alunno nelle difficoltà cognitive, comportamentali ed emotive				



- Possibili direzioni di lavoro:
 - Evidenziare *il ruolo promozionale e preventivo* dell'azione quotidiana e ordinaria del docente, del suo insegnare bene.
 - Sostenere una riflessione culturale sul rapporto strutturale tra azione educativa della scuola e disagio scolastico al di là della definizione quadro dei problemi e delle azioni

Prevenire insegnando

Il potenziamento delle abilità relazionali del docente	La gestione della classe	L'attenzione al 'successo' scolastico
<p><i>a) Prendere consapevolezza del proprio stile</i></p> <p><i>b))Disporsi all'osservazione, all'ascolto, alla comprensione del punto di vista dell'altro</i></p> <p><i>c) Disporsi ad una modulazione della propria comunicazione</i></p>	<p><i>a) Classe si diventa: curare l'interazione positiva</i></p> <p><i>b) Rendere le regole oggetto di attenzione pedagogica</i></p> <p><i>c) Valorizzare le prime settimane di scuola</i></p> <p><i>d) Insegnare anche attraverso il gruppo classe</i></p>	<p><i>a) Comunicare alla testa e al cuore</i></p> <p><i>b) Promuovere strategie di studio</i></p> <p><i>c) Operare sui prerequisiti</i></p> <p><i>d) Considerare le difficoltà</i></p> <p><i>e) Attivare più metodi</i></p>

Disagio relazionale

- Riguarda:
 - La fatica di costruire relazione positive con gli alunni soprattutto quelli maggiormente problematici;
 - La fatica di costruire relazioni positive con quelle famiglie che sono assenti oppure assumono atteggiamenti difensivi o aggressivi.

- Possibili direzioni di lavoro:
 - Area della relazione con l'alunno:
 - a) Potenziare le competenze comunicative dei docenti
 - b) Per i casi più problematici individuare un docente di riferimento
 - Area della relazione con la famiglia:
 - a) Curare la comunicazione; b) ripensare i colloqui;
 - c) intensificare la cultura del patto; d) promuovere mutuo confronto e aiuto tra i genitori

Esempio: Studenti con difficoltà nella gestione dell'aggressività (Triani, 2013)

Segnali	Cosa è bene fare	Cosa è bene evitare
<p>Labilità emotiva Crisi di collera improvvisi Uso reiterato del non rispetto delle regole Uso reiterato della prepotenza, delle minacce, anche attraverso forme poco appariscenti (dispetti, violenze verbali, ricatti) Negazione dei comportamenti ostili messi in atto Frequenti comportamenti di sfida nei confronti dell'insegnante</p>	<p>Disposizione relazionale verso la persona e 'ferma' verso il comportamento aggressivo . Aiuto nel modo di elaborare le informazioni sociali . Aiuto nel riconoscere e gestire le proprie emozioni (es.: distinguendo tra emozione e comportamento) . Aiuto nel modo di gestire i conflitti e nell'imparare le abilità sociali . Presentazione di modelli di comportamento diversi che permettono di rompere il comportamento stereotipato . Evitare che l'aggressività produca benefici Concordare, quando possibile, con la famiglia, alcuni obiettivi su cui lavorare insieme</p>	<p>Manifestare apertamente la propria rabbia . Contrapporre continuamente ad un atteggiamento oppositivo un medesimo stile di opposizione .</p>

Disagio didattico

- Riguarda principalmente i seguenti aspetti:

La definizione delle situazioni su cui intervenire con attenzioni specifiche e il grado di 'formalità' degli interventi

La costruzione di percorsi specifici rivolti ai singoli.

La gestione dei disagi all'interno della classe;

- Quali direzioni?
 - Sostenere il principio della personalizzazione come didattica generale
 - *Promuovere il principio della gradualità degli interventi, il principio dell'impossibilità di definire confini netti, il principio della focalizzazione sull'apprendimento*
 - Rafforzare la formazione dei docenti in ordine alla gestione della classe
 - Sostenere una cultura del metodo come insieme di fattori
 - Individuare le competenze essenziali
 - Proporre strumenti di analisi e progettazioni compatibili con i tempi del lavoro dei docenti

- Mostrare le schede di osservazione e di progettazione come strumenti per un lavoro di qualità
- Stabilire criteri e procedure condivise per gli interventi specifici
- Sostenere le competenze educative delle famiglie degli alunni destinatari dei percorsi specifici;

Le difficoltà 'fisiologiche'

E' importante riconoscere la 'normalità' della fatica nei processi educativi. Non tutte le difficoltà sono 'disagi' che vanno ad incidere sul processo di apprendimento.

Vi sono difficoltà scolastiche fisiologiche legate:

- al fatto che il processo di apprendimento è un processo di costruzione personale;

al fatto che il processo di insegnamento/apprendimento avviene in un contesto 'obbligato' che genera naturalmente fenomeni di resistenza.

Le difficoltà fisiologiche portano all'aumento o al mantenimento delle risorse esistenti nell'alunno.

Il disagio invece è una difficoltà che non genera nuove risorse ma consuma solo quelle presenti.

Le situazioni di disagio scolastico

Il disagio invece si ha, dunque, quando una difficoltà, o un insieme di difficoltà (dovute ad un disturbo oppure ad una particolare situazione personale) non genera nell'alunno nuove risorse ma consuma solo quelle presenti.

Il disagio scolastico può essere definito come l'insieme di difficoltà che invece di concorrere all'aumento delle risorse personali impediscono all'alunno di vivere in modo positivo le relazioni scolastiche, raggiungere un rendimento sufficiente e, in alcuni casi, vivere un rapporto positivo con se stesso.

.

<i>Studenti con problemi di successo scolastico</i>	<i>Studenti con problemi di ostilità</i>	<i>Studenti con problemi di adattamento al ruolo studente</i>	<i>Studenti con problemi di relazioni sociali</i>
Studenti scarsi e lenti	Studenti ostili-aggressivi	Studenti iperattivi	Studenti rifiutati dai compagni
Studenti con sindrome di fallimento	Studenti passivo-aggressivi	Studenti facili a distrarsi	Studenti timidi e introversi
Studenti troppo perfezionisti	Studenti ribelli e provocatori	Studenti immaturi	
Studenti demotivati (underachiever)			

Scheda 29	Studenti con difficoltà legate alla condizione di migranti
Scheda 30	Studenti con difficoltà nella gestione dell'aggressività
Scheda 31	Studenti con difficoltà di attenzione
Scheda 32	Studenti con difficoltà lievi di apprendimento
Scheda 33	Studenti con difficoltà di integrazione in classe
Scheda 34	Studenti con difficoltà di motivazione
Scheda 35	Studenti con paura di fallire e perfezionisti
Scheda 36	Studenti con difficoltà 'esistenziali'
Scheda 37	I casi di sospetto maltrattamento
Scheda 38	Altre situazioni critiche

- Oggi nella prospettiva della didattica inclusiva si pone una particolare attenzione agli studenti *in situazione* di BES? Ma:

Quando si può parlare di BES *in senso stretto*, secondo la logica delle recenti normative?

- a) Siamo in presenza di una situazione di BES quando le difficoltà incidono così fortemente sul processo di crescita e sul rendimento scolastico dell'alunno da richiedere un intervento specifico formalizzato
- b) Per riconoscere se le difficoltà incidono fortemente si possono considerare, secondo D. lanes, tre criteri: danno, ostacolo, stigma

Una mappa di strategie per costruire interventi specifici



Per osservare le difficoltà di attenzione (Progetto 'Centra La Scuola' 2013)

	1	2	3	4
Non riesce a stare fermo e si muove anche stando seduto				
Interrompe continuamente le attività degli altri senza preoccuparsene troppo				
Non sa aspettare e non tollera le frustrazioni				
Riesce a concentrarsi sul lavoro richiesto per tempi molto brevi				
Si distrae significativamente durante le lezioni pur mantenendo un comportamento adeguato				
Si addormenta durante le lezioni				
...				

STRATEGIE OSSERVATIVE

- Sguardo attento alle difficoltà e alle potenzialità;
- Check list
- Questionari
- Colloqui

STRATEGIE DI ACCOMPAGNAMENTO E MOTIVAZIONE

- “Colloqui periodici da parte di un docente scelto all'interno del Team docenti e del Consiglio di classe per comunicare all'alunno attenzione alle sue difficoltà e per comprendere meglio i suoi vissuti
- Colloqui con la psicologa dello sportello di ascolto
 - Fissare per l'alunno obiettivi circoscritti e realistici che tengano conto della situazione di partenza”

Strategie di accompagnamento e motivazione

- Predisporre attività didattiche che prevedano l'attivazione pratica dell'alunno e la costruzione di un prodotto finale;
- Curare la comunicazione dell'assegnazione del compito;
- Considerare i diversi stili cognitivi e valorizzare immagini, disegni, schemi, tabelle, riepiloghi a voce, strumenti multi mediali...”

(Da uno strumento di lavoro in costruzione in un IC della provincia di Piacenza 2014)

Esempio: autoistruzioni

1

Leggi il testo e dividilo in pezzi: ogni pezzo un fatto

2

Per ogni pezzo trova un titolo (o un frase minima, o la parola chiave) per rappresentarlo

3

Costruisci l'elenco dei titoli e , seguendo l'elenco, ripeti il testo con le tue parole

4

Ripeti il testo a ritroso (partendo dall'ultimo titolo)

STRATEGIE RELAZIONALI

- “- Cura del clima della classe (attenzione alle dinamiche della classe, cura dei momenti di avvio del gruppo classe, attivazione di momenti di confronto, attivazione di esperienze in comune)
- Insegnamento di determinate abilità sociali (ascoltare, rispettare l'altro, negoziare...)
- Attività e percorsi di educazione emotiva”

(Da uno strumento di lavoro in costruzione in un IC della provincia di Piacenza 2014)

STRATEGIE RESPONSABILIZZANTI

“Con il singolo alunno

- Comunicare con chiarezza le finalità e gli obiettivi dell'attività (precisare il perché del lavoro che si chiede all'alunno dove si intende accompagnarlo, quali operazioni sono richieste)
- Stesura di un contratto formativo con l'alunno che definisce i compiti che gli è chiesto di intraprendere e gli obiettivi che si intendono raggiungere”

(Da uno strumento di lavoro in costruzione in un IC della provincia di Piacenza 2014)

Strategie responsabilizzanti

“Con la famiglia

- Concordare alcune priorità
- Delineare il carico di studio individuale a casa
- Suggestire alcune strategie di supporto (per migliorare la compilazione del diario e dello zaino scolastico, per migliorare la realizzazione dei compiti a casa)
- Confronto sull'opportunità di formulare un PDP”

(Da uno strumento di lavoro in costruzione in un IC della provincia di Piacenza 2014)

STRATEGIE METACOGNITIVE

- “ - Sostenere e promuovere un approccio strategico nello studio utilizzando mediatori didattici facilitanti l'apprendimento (schemi, immagini, mappe...)
- Insegnare l'uso di dispositivi extra testuali per lo studio (titolo, paragrafi...)
 - Sollecitare collegamenti fra le nuove informazioni e quelle già acquisite, ogni volta che si inizia un nuovo argomento
 - Sviluppare processi di autovalutazione e autocontrollo delle strategie di apprendimento negli alunni (attraverso compilazione di schede e momenti di confronto)”

(Da uno strumento di lavoro in costruzione in un IC della provincia di Piacenza 2014)

Strategie metacognitive

Metacognizione: conoscenza su...

- ✓ i propri processi cognitivi
- ✓ le caratteristiche del compito
- ✓ le regole della comunicazione scritta
- ✓ le strategie d'intervento

Alcune domande:

- *Ma come fai a mettere nella tua mente quello che leggi nel testo ? Cosa vedi nella tua mente ? (uno scenario, delle parole, nulla)*
- *Se mentre leggi non capisci, te ne accorgi ? Che cosa fai per riprendere a capire ?*
- *Se non ricordi quello che hai letto, come puoi aiutarti? (appunti?, immagini? registrazione ?*

STRATEGIE NARRATIVO ESISTENZIALI

- “- Costruzione di un ‘diario’ individuale dell’esperienza formativa che si sta conducendo
- Costruzione di un diario di classe, scritto dai diversi alunni secondo un turno concordato
- Colloqui individuale per rielaborare l’esperienza e per aiutare l’alunno a cogliere un filo rosso in ciò che va facendo
- Pratiche di orientamento di scuola, di classe e individuale (incontri, visite, questionari, brevi esperienze sul campo)”

(Da uno strumento di lavoro in costruzione in un IC della provincia di Piacenza 2014)

STRATEGIE VALUTATIVE

- “-Programmare con l’alunno le verifiche orali e scritte, definendo con chiarezza gli obiettivi e i contenuti
- Fare usare strumenti e mediatori didattici sia nelle prove scritte che orali (per lo svolgimento dei temi dare scalette per la composizione, introdurre l’argomento e precisare le richieste del compito, proporre mappe da completare, utilizzo di parole chiave)
- Predisporre prove a scelta multipla
- Tempi più lunghi per l’esecuzione delle prove
- Prove informatizzate....”

(Da uno strumento di lavoro in costruzione in un IC della provincia di Piacenza 2014)

Disagio organizzativo

- Riguarda il fare conti:
- con i tempi e vincoli strutturali della scuola;
- con le regole di funzionamento e le culture delle diverse istituzioni coinvolte
- con i limiti di risorse umane, organizzative ed economiche

- Possibili direzioni:
 - Promuovere una distinzione dei diversi livelli di intervento
 - Accrescere il ruolo pedagogico del consiglio di Classe a partire dalla funzione del coordinatore
 - Prevedere una funzione di riferimento interna alla scuola e un gruppo di lavoro per il disagio
 - Aumentare la flessibilità organizzativa e la comunicazione tra le scuole

- Precisare meglio i passaggi nella comunicazione tra i sistemi
- Rafforzare il confronto inter-istituzionale e gli spazi di progettazione condivisa tra scuola e territorio.
- *Mettere a fuoco il problema dell'integrare la prospettiva del supporto al singolo con la prospettiva del supporto alla scuola in ordine all'interpretazione e gestione dei casi più difficili. Prevedere la presenza di un counselor scolastico (o figura psico-pedagogica)*

Le aree di intervento

- - Il singolo
- - La classe
- - Il sistema

Livelli di intervento

- Primo (generale)
- Secondo (specifico)
- Terzo (specialistico)

Primo livello

- Il primo livello ha come oggetto la cura della qualità dell'azione didattica e della vita della classe.
- Esso chiama in causa tutti gli ordini di scuola e si esplica attraverso l'attenzione alle forme d'intervento della didattica ordinaria, in particolar modo:
- Alle strategie messe in atto dal docente per motivare gli studenti e per promuovere i loro apprendimenti;
- Alla costruzione e alla gestione della classe
- Alle modalità di comunicazione e relazione con i singoli alunni.

Secondo livello

- Il secondo livello di intervento quelle specifiche difficoltà che impediscono a singoli alunni di portare avanti positivamente il rapporto con i diversi compiti educativi che la scuola pone. Si tratta di difficoltà circoscritte ad alcuni di questi compiti.
- Tale livello si esplica attraverso:
 - Momenti di supporto individuale sia in ordine agli apprendimenti, sia in ordine alla motivazione;
 - Personalizzazione degli obiettivi, dei compiti, delle attività;
 - Esperienze didattiche altamente laboratoriali

Terzo livello

- Questo livello riguarda gli interventi di alta personalizzazione nei confronti degli studenti che hanno acquisito, nel tempo, un alto tasso di rifiuto e intolleranza nei confronti della vita scolastica, oppure un alto tasso di demotivazione. Questi vissuti hanno generalmente come conseguenza una forte indifferenza verso le richieste della scuola, una chiusura nel proprio mondo, un chiamarsi, di fatto, 'fuori, anche attraverso assenze prolungate.

- Nel terzo livello gli interventi si declinano attraverso:
 - la strutturazione di un percorso specifico e l'eventuale inserimento in un piccolo gruppo
 - l'accompagnamento, per alcune attività, di un educatore;
 - l'attivazione di un rapporto con il mondo del lavoro

Disagio personale

- Non dobbiamo nasconderci che alcune volte il disagio educativo dei docenti è dovuto a loro difficoltà personali di carattere emotivo, cognitivo, socio-familiare.

- Possibili direzioni:
 - Saper riconoscere alcuni segnali di difficoltà del docente
 - Prevedere, anche in una logica di rete, delle forme di supporto

Alcune condizioni di funzionamento del sistema

- Una regia pedagogica all'interno delle scuole
- Una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse umane
- Una maggiore stabilità del corpo docenti
- La crescita del lavoro collaborativo tra i docenti (consigli di classe come equipe)
- La costruzione condivisa di curricoli verticali
- La formazione permanente dei docenti pensata in gruppi piccoli e in forma laboratoriale
- Non pensare solo alla scuola, ma al sistema educativo nel suo insieme e all'interazione tra i sistemi